

Macerata, 5 ottobre 2013

RELAZIONE DI CHIUSURA

Care amiche e cari amici,

Care colleghe e cari colleghi,

ho dato come Presidente, in questi quattro anni e mezzo, tutto quello che potevo, senza risparmiarmi.

Abbiamo dato, come Consiglio Direttivo, con una generosità e un impegno difficili da sconfessare.

Ogni volta, il Consiglio Direttivo e io con esso, mettendo a totale disposizione mente e cuore, “guardando” all’intera pedagogia italiana e a tutti i suoi componenti: ordinari, associati, ricercatori, non strutturati, giovani e meno giovani, e a tutte le sedi universitarie, nessuna esclusa, senza pregiudizi o favoritismi di sorta, ma badando unicamente alle giuste richieste di ciascuno e alle legittime esigenze che venivano avanzate. Costantemente *super partes*. Avendo cura soltanto di tre irrinunciabili parole d’ordine o principi: *equilibrio* (sempre “faticoso”: da ricercare e talora da costruire, o concorrere a costruire), *merito* e *qualità*. E, se abbiamo commesso qualche errore, tengo a precisare che esso è stato compiuto in assoluta buona fede, e non per calcolo, malanimo o altro.

In questi lunghi quattro anni e mezzo (che mi accingo felicemente a concludere, perché mi sono costati tanto in termini di energie fisiche, mentali ed emotive: viaggi anche settimanali per tutta Italia, ovunque sono stato chiamato; rapporti con gli altri S.S.D. di aree 11 e 10 in specie; col C.U.N., con l’A.N.V.U.R., col M.I.U.R. e così via), personalmente *ho inteso rappresentare, sempre e comunque, tutti voi e ognuno di voi*.

Ed essendo un uomo proteso essenzialmente al “servizio”, ritorno ben lieto in “platea”, lasciando ad altri l’onore e l’onere del “proscenio”.

Così come, tra poco più di 6 anni, lascerò il “servizio attivo”, andando in pensione. O, almeno, mi auguro. Per curare, da allora in poi, foscolianamente, solo i miei affetti.

Quello che ha compiuto questo Consiglio Direttivo nei quattro anni e mezzo che lo hanno riguardato è davanti agli occhi di tutti, come dei colleghi filosofi, storici, psicologi e antropologi della comune area 11, al pari dei letterati, degli umanisti e dei linguisti di area 10, del C.U.N. e delle sue molteplici componenti; dell’A.N.V.U.R.: da Stefano Fantoni ad Andrea Graziosi, a Luisa Ribolzi e a molti altri di quell’Agenzia; così come del M.I.U.R., sino agli ultimi Ministri, Francesco Profumo e Maria Chiara Carrozza, e al Sottosegretario in carica Gian Luca Galletti, più di recente.

Ne sono testimoni l’intera Consulta pedagogica, i suoi Presidenti di altre società e associazioni dei nostri S.S.D.: C.I.R.PED., C.I.R.S.E, S.I.PES., S.I.R.D. S.I.R.E.F. e S.I.R.E.M. (in rigoroso ordine alfabetico), e dunque gli amici Luigi D’Alonzo, Luciano Galliani, Umberto Margiotta, Pier Cesare Rivoltella, Giuseppe Trebisacce (e

Franco Cambi, prima), Carla Xodo. Perché, *assieme*, abbiamo “bussato” a tutte le “porte necessarie”, ottenendo tutto quello che si poteva conseguire e, talora, pure in misura maggiore del previsto, o di quello che era stato raggiunto in passato: mediando, ragionando, offrendo motivazioni sempre adeguate e robuste, deducendo e contro-deducendo, con pazienza, ma anche con grinta, caparbia e costanza.

Si poteva fare, o “avere”, meglio e di più? Sicuramente.

Ecco perché, in nome della speranza cristiana e laica alla Bertin – quella speranza che il grande Maestro bolognese tradusse col termine “impegno”, confido, e confida con me l’attuale Direttivo “in carica”, che il prossimo Consiglio Direttivo che andremo a brevissimo a eleggere, e la prossima Presidenza, possano realizzare risultati maggiormente ragguardevoli e traguardi viepiù consistenti, a favore dell’*intera pedagogia italiana*.

Siamo “durati” troppo, noi di questo Direttivo e di questa Presidenza attuali della S.I.PED.?

Per me, e per i suoi componenti al presente, ma soprattutto per voi che ci avete unanimemente prorogato, riteniamo, nel particolare frangente storico che ci ha riguardato (ben lungi, poi, dall’essersi concluso), di essere “durati” il tempo necessario per definire o, almeno, per non lasciare in sospeso alcune cosiddette “pratiche in corso” di non poco conto.

Ora il tempo è “scaduto”. E *opportunitamente* scaduto.

Ma soprattutto nulla avremmo potuto fare o ottenere, noi di questo Direttivo e io con esso, senza il vostro appoggio – che non ci è mai mancato, e la vostra compattezza, ampiamente testimoniata.

Almeno a livello di grandissimi numeri statistici.

In collaborazione, nondimeno, con la Conferenza dei Presidi, e ora dei Direttori, di Scienze della formazione, con le sue Giunte, e i suoi 3 Presidenti con cui abbiamo attivamente e proficuamente cooperato in questo periodo: Francesco Susi, Simonetta Ulivieri e, adesso, Gaetano Domenici.

Quali “traguardi”, in questi quattro anni e mezzo?

Ne elenco solo alcuni, per me e per il Direttivo uscente, tra i più significativi:

- aver potuto disporre di *Consigli Direttivi* con limitatissime assenze e sempre giustificate, *unanimi e amicali*, mentre talora, in passato, o si faticava a raggiungere il numero legale dei presenti, o i Consigli venivano pressoché “rinviiati” per fortissimi dissapori interni, o “distanze di vedute”, tra i suoi componenti;
- avere avuto Convegni, seminari ecc., che hanno registrato una presenza e una partecipazione continue e costanti, viepiù numerose, di colleghe e colleghi di ogni parte d’Italia (sino a Otranto, nel giugno del 2011, dove abbiamo sfiorato il 90% degli ordinari presenti di tutti e quattro i S.S.D.);
- le iscrizioni alla S.I.PED., progressivamente aumentate nel tempo, fino a raggiungere, e probabilmente superare, l’attuale quota dei 485 soci, e il 70% degli attuali incardinati “strutturati” dell’intero ambito pedagogico, afferenti

- alla nostra Società quale massima Accademia pedagogica italiana. Con molte colleghe e diversi colleghi, tra l'altro, oltre alle "new entry", che si sono re-iscritti dopo anni di lontananza e di "critica", nemmeno tanto nascoste;
- l'aver ugualmente "contribuito" (nei "limiti" delle nostre possibilità) a rendere armoniosa e trasparente, "alla luce del sole", l'amicizia e la collaborazione tra le due grandi compagini della pedagogia italiana e le loro antropologie di riferimento: quella cattolica e quella laica (in rigoroso ordine alfabetico, pure qui). Superando, magari, quelle "alleanze" più celate, e solo tra "alcuni", di entrambe le appartenenze – note ai più "attenti", almeno nella mia memoria "storica", o per le "informazioni" di cui dispongo. Mentre, invece, all'esterno, al di là o al di sopra di questi due importanti e significativi schieramenti di pensiero e di "proposta", si continuavano – e voglio sperare che siano definitivamente cessate, "battaglie" di impostazione o di retroguardia. Dichiarando da subito, nel contempo, che io faccio il "tifo totale" a favore dell'"incremento di valore" di entrambe queste due grandi "scuole" e prospettive della riflessione pedagogica, augurando a ciascuna di crescere in intensità culturale e capacità progettuale, perché ambedue: la dimensione cattolica e quella laica, *sono* l'intera pedagogia nazionale. Nella "concordia intelligente" tra esse – come ho scritto di recente –, e nella "prassi della collaborazione", sempre utile e necessaria tra accademici, e a vantaggio di tutti. E, proprio perché "uniti", o *prevalentemente* uniti, questo ci ha consentito di "contare" di più, e talora anche "tanto", presso il C.U.N., l'A.N.V.U.R., il M.I.U.R., *per quanto è stato possibile*.

Sicché:

- da due anni non riceviamo più attacchi sulla stampa e le nostre discipline non vengono più tacciate di essere l'origine di tutti i mali della nostra società e della scuola italiana;
- *per la prima volta* siamo riusciti a eleggere un nostro rappresentante al C.U.N.: Marco Catarci, perché pure gli storici, i filosofi, gli psicologi e gli antropologi hanno votato compatti con noi e per lui. Eppure – lasciatemelo dire – è andato a votare, per questo obiettivo elettorale ritenuto da tutti fondamentale, solo il 27% della pedagogia nazionale. Per il futuro: sarà bene, invece, che ogni nostra "richiesta" venga accompagnata, e sostenuta, da un maggiore impegno;
- tra i GEV del "panel pedagogico" per la VQR, l'A.N.V.U.R. ha nominato, e Galliani mi è testimone, 4 pedagogisti italiani, oltre ai due stranieri Maffiuletti e Naval: Bertagna e Rivoltella, per un verso, e Margiotta e Ulivieri, per altro (in buona sostanza: 2 cattolici e 2 laici, con Bertagna quale coordinatore e sub-gev dell'area pedagogica). Così come 3 laici sono stati i Presidenti, in successione tra loro, della "nostra" Conferenza dei Presidi e dei Direttori. Mentre Presidente della S.I.PED. era un cattolico. E Catarci: un altro cattolico, nella varietà della collocazione politica o ideale della componente cattolica. "Ricerca" o "caso", come dicevo l'altro ieri? No, piuttosto: "intelligenza".

Quell'intelligenza per cui la "pace", e i risultati che si conseguono, vanno "costruiti", e non si trovano "incartati" ai piedi di un qualche "albero di Natale"; e solo la concordia intelligente, nel rispetto dei "numeri", delle persone e dei generi, consente la *forza*: la forza delle proposte, dell'unità e dei traguardi. E attenti, allora, a non voler mai "sfasciare" quanto faticosamente costruito e raggiunto *assieme*, a partire almeno dalla Presidenza Baldacci. Perché, per costruire, ci vogliono anni e impegno, mentre per sfasciare bastano poche ore, *emozioni*, e non, di contro, "pensieri".

Ancora:

- l'*armonia* tra tutte le società e le associazioni pedagogiche anche in sede di Consulta: tante riunioni, tanti incontri, e-mail e telefonate, presenze corali o in parte al C.U.N., presso l'A.N.V.U.R. ecc. E da questo lavoro comune sono scaturite, prima, pure le 17 e, poi, le 24 riviste italiane di fascia A per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN): proporzionalmente molte di più di quelle che hanno ottenuto i filosofi, gli psicologi e gli storici, che sono S.S.D. ben più grandi della compagine pedagogica – e talora il doppio o il triplo per numero di incardinati o fasce. Non dimentichi nemmeno del rapporto tra riviste e strutturati, relativamente alla componente dei geografi;
- la nomina di Massimo Baldacci nella Commissione per il "rating" delle riviste;
- da ultimo, ma non per ultimo, il successo ottenuto, di recente, nel campo del riconoscimento delle professioni educative, grazie nondimeno alla solerzia del gruppo di lavoro coordinato da Paolo Orefice e alla collaborazione, in esso, di molte/i pregevoli colleghe e colleghi, sino al sostegno utilmente offerto, all'indomani della loro nomina, dalle colleghe parlamentari Vanna Iori e Milena Santerini.

Ora mi taccio.

E, con me, l'intero Consiglio Direttivo, che ringrazio ancora una volta con sincero affetto e totale gratitudine: nella sua globalità e a uno a uno dei suoi componenti, i cui volti rimarranno indelebili nel mio cuore e nella mia mente, per sempre.

Direttivo, che rimarrà in carica sino al 31 ottobre, per lasciare, infine, l'onore e l'onere del "servizio" ai nuovi eletti, al nuovo Consiglio Direttivo e alla nuova Presidenza, cui auguro, e auguriamo tutti, "magnifiche sorti e progressive", che rendano viepiù ricchi e luminosi, colti e lungimiranti, prospettici e internazionali, il cammino e il successo dell'intera pedagogia nazionale: di tutte le persone che la compongono, giovani e meno giovani, strutturati e, tuttora al presente, non strutturati, di ogni sede e di ogni dove, di ogni scelta di vita e appartenenza, di ogni idea politica, genere e orientamento.

Michele Corsi